Martedì 28 Maggio 1912

Gazzetta Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 126

Gazzetta Corrente con la Posta

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Il danaro dei "Numeri,,

Nel superbo discorso che Enrico Ferri ha pronunciato alla Camera in discussione delle progettate riforme alla procedura penale — un passo è saliente — quello che invoca sia, d'ora innanzi, fatta maggior parte nei dibattimenti penali ad una persona che, invece — un po' per difetto della legge, un po' per le viziate consuetudini — è alquanto dimenticata — la persona.... della vittima.

Da questo — purtroppo — scultorio rilievo d'una penosa situazione giudiziaria che ci affligge — noi possiamo passare — per associazione di idee — ad uno dei più nobili postulati della Scuola penale positiva — che cioè, provveduto alla tutela sociale con la eliminazione del delinquente dalla collettività, si debba col costui lavoro provvedere al risarcimento della vittima del delitto.

Nulla invece — nella legislazione penitenziaria — che ottemperi alla soddisfazione di un obbligo che, pure, parrebbe di una evidenza elementare.

I regolamenti carcerari disciplinano quale parte del ricavato dal lavoro del detenuto debba andare all'Amministrazione — quale debba essere iscritta sul libretto personale del detenuto stesso, perchè egli possa riscuoterla all'atto della liberazione dopo espiata la pena — quale possa essere giornalmente spesa a profitto del detenuto, ed a suo piacimento, in acquisto di derrate alimentari o di bevande, sotto il titolo di «sopravvitto».

Neppure un cenno a tesaurizzazione a compenso di derubati, di orfani, di vedove o di altri danneggiati che il delinquente e il delitto abbiano resi tali.

Eppure la sentenza di condanna dispone pomposamente che il condannato sia tenuto anche al risarcimento dei danni!

***

A niuno può passare pel capo che, nel silenzio della legge e dei regolamenti, le autorità direttive degli stabilimenti di pena possano arbitrarsi di detrarre dalla contabilità dei detenuti una qualsiasi quota che vada in sod disfacimento dei danni da essi prodotti.

Ma, da qualche tempo — da quando, cioè, la guerra italo-turca è iniziata — noi assistiamo ad una intrusione delle prelodate autorità nella contabilità predetta.

Prima, a profitto delle famiglie dei richiamati o dei caduti (e ricordo che nel solo penitenziario di Alessandria furono raccolte fra i detenuti oltre settecento lire) — ora a profitto della sottoscrizione pro flotta aerea a beneficio della quale nel solo ergastolo di Portolongone i reclusi han potuto quotarsi per ottocento lire.

***

Non badiamo, per carità, alla entità delle somme. Queste sono miserrime e divise in tante aliquote quanti furono i detenuti che contribuirono a metterle insieme, non basterebbero davvero a ripagare neppure l'ugna del dito mignolo d'un morto ammazzato.

Atteniamoci alla discussione del fatto — ideologicamente considerato.

Non dirò che il cuore degli italiani non debba sentirsi commosso dal vedere che un senso di questa benedetta italianità sia sopravvissuto persino nell'animo dei reietti dalla Società.

Non lo dirò benchè io — personalmente — alla italianità... dei delinquenti creda fino ad un certo punto perchè il mio scetticismo mi induce a pensare che tale italianità possa essere meno spontanea, (debba cioè derivare piuttosto dal desiderio di farsi belli (allo scopo di ottenere qualche diminuzione di pena) di un'amor patrio eccitato per l'occasione — e, Dio non voglia, dal desiderio... di ottenere nuove occasioni di delitti (a scopo di croci, di commende o di promozioni) innanzi agli occhi dei maggiori autorità.

***

Sono questi superiori così i detenuti chiamano i preposti al loro governo ed alla loro custodia) — sono essi indubbiamente quelli che han promosso le sottoscrizioni fra i detenuti.

Sono essi indubbiamente perchè non è supponibile che i detenuti — specialmente quelli di Portolongone ove il regime cellulare è rigorosamente applicato — abbiano potuto prendere risoluzioni collettive. E, se fosse stato possibile ci sarebbe da avere un bel concetto della disciplina (che in quegli stabilimenti è mantenuta.

Ma, pur affermando che indubbiamente i «superiori» sono stati i promotori della sottoscrizione patriottica fra assassini e ladri, fra incendiari e stupratori, di cui è agevole supporre quanto debba esser grande e cosciente l'interessamento agli alti destini di quella patria che essi non hanno mai apprezzato all'infuori degli orizzonti del Codice penale — pur affermando questo io non intendo affatto biasimare quei «superiori».

Credo anzi che sia un ottimo mezzo — per non spegnere affatto nei condannati, nei divenuti «numeri» la personalità umana che la legge vuol quanto è possibile redimere — credo che sia ottimo ogni mezzo che tende a riavvicinare mentalmente e moralmente alla Società degli onesti quelli che ne furono espulsi, in modo che la loro liberazione possa essere preceduta da una specie di riabilitazione ideale.

Senonchè questi mezzi — per essere buoni — cioè idonei ed efficaci — debbono avere due qualità: la continuità e la opportunità.

Non è di certo «continuo» un mezzo di riavvicinamento alla Società che si può mettere in opera soltanto... quando c'è una guerra.

E non è davvero opportuno — non ha, cioè, alcuna relazione col modo in cui il detenuto vive e neppure con le cause per cui da quello è uscito — il mezzo che gli si offre di concorrere... all'acquisto di aeroplani patriottici.

Se si trattasse di aeroplani per favorire le evasioni dal carcere, tanto e tanto...

L'animo del detenuto dovrebbe — posto che il rimorso possa realmente suscitarsi, e con effetti salutari, nel delinquente abituale — il suo animo dovrebbe il più possibile esser messo a contatto continuo col male che egli ha fatto e con l'offrirgli una qualsiasi possibilità di ripararlo.

Qualora, spontaneamente e durevolmente, a questa riparazione l'animo del detenuto accedesse — allora potrebbe con qualche fondamento dirsi che una rivoluzione morale si è operata in lui e che egli può dare speranze di rigenerazione.

Ottimo mezzo, pertanto, quello di far considerare al condannato che egli — se non può restituire la vita dell'ucciso — se non può reintegrare nell'onore la donna violata — se non può ricostruire la casa incendiata — può però, almeno in parte, attenuare il danno che ha cagionato.

E spronarlo a disporre — in pro' delle vittime — con atto continuativo — il prodotto del suo lavoro, nella parte che gli è lasciata a disposizione.

***

E' stato mai fatto questo da alcun «superiore»?

No — perchè... nei regolamenti non c'è.

Ma non c'è scritto neppure che si debban promuovere sottoscrizioni il cui patriottismo potrebbe (proprio «margaritas ante».... con quel che segue!) essere argomento di risa se, invece, tutto quello che esce da luoghi di dolore non dovesse essere oggetto di pietà.

E i «superiori» non hanno esitato a promuoverle. Non han fatto male... specialmente nei riguardi della carriera — ma se quei denari avessero indotto a versarli in pro' degli orfani degli assassinati avrebbero fatto assai meglio — nei rispetti di chi fu ucciso ed in quelli di chi uccise.

R. T.

A Venezia si avrà una scuola-fabbrica di idroplani

ROMA, 27. — La seconda fabbrica di idroplani a Venezia e l'Istituto di aeronautica a Padova sorgeranno per iniziativa di comitati locali rispettivamente di Venezia e Padova e non per iniziativa del comitato centrale per la sottoscrizione nazionale pro flotta aerea.

Come è giudicato l'incidente del "Caucaso,, IN FRANCIA

Parigi, 27 — Il «Matin», a proposito dell'incidente del vapore «Caucaso» scrive:

«Se la inchiesta dimostra la esattezza delle dichiarazioni del capitano del «Caucaso» la Turchia ha compiuto un atto inqualificabile. All'epoca dell'incidente del «Carthage» e del «Manouba» l'opinione pubblica di Francia protestò contro quello che essa dichiarava essere una violazione del diritto delle genti, ma fra il sequestro di una nave francese da parte dell'Italia e il lancio dei proiettili da parte della Turchia vi è una notevole differenza. L'opinione pubblica francese chiederà al suo governo una protesta immediata ed energica presso il governo turco ed una severa punizione dei colpevoli.

LA "VARESE,, CHE AFFONDA.... A BUKAREST

Roma, 27 — Avendo la colonia di Bukarest inviato al Sindaco di Taranto un giornale con l'impressionante vignetta dell'affondamento della «Varese» per opera dei cannoni del forte Bumkalè ai Dardanelli, il Sindaco le inviò, con firma, data e timbro municipale, una fotografia della «Varese» che ritorna dai Dardanelli, nel canale navigabile, fra l'entusiasmo della folla.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Le prepotenze clericali in Valtellina

Roma 27 — Pres. Carmine.

Oggi giornata di interrogazioni, l'ultima delle quali davvero interessante.

Il clericale on. *Tovini* ha interpellato infatti il ministro dell'interno sui metodi che da qualche tempo sono applicati dall'autorità prefettizia e di P. S nella provincia di Sondrio contro le persone e contro le organizzazioni e si oppongono agli interessi politici del partito ivi prevalente.

Espone le condizioni politiche della Valtellina dove si contendono in campo il partito radicale e quello cattolico che è in continuo sviluppo ed ha esteso la sua organizzazione nel campo economico ed in quello sociale.

Afferma che contro i cattolici si è instaurata una vera persecuzione con vessazioni continue le quali spesso si dissimulano sotto l'apparenza della legalità tanto che in poco tempo si sono intentati circa 20 processi ed espone alcuni episodi e fatti singoli a sostegno della propria tesi.

Falcioni, sottosegretario dell'interno dice che l'on. Tovini ha oggi accusato di partigianismo il prefetto ed il sottoprefetto, ma sta di fatto che non solo la stampa clericale della Valtellina, ma anche quella socialista e quella radicale non hanno risparmiato critiche contro quei funzionari.

Accenna anzi ad una recente occasione nella quale il prefetto ha agito con grande fermezza verso l'amministrazione radicale di Sondrio ed afferma che il governo non può che lodarsi dell'opera di un funzionario energico ed equanime.

Molti sono i fatti delittuosi dei quali si sono resi colpevoli i sacerdoti in Valtellina in questi ultimi tempi ed alle accuse sono seguite condanne assai gravi.

I clericali della provincia di Sondrio avevano organizzato un vero regime di prepotenza ed è naturale che il prefetto abbia dovuto assumere un energico contegno.

Per quanto concerne l'arresto del sacerdote don Sala la sentenza di condanna del Tribunale di Sondrio ha dimostrato quanto quel provvedimento fosse giustificato.

Le chiese sono divenute focolari di propaganda politica; si è giunti a predicare nelle chiese che sarebbe paralizzata la mano dell'elettore che avesse deposta la scheda dell'on. Credaro.

Purtroppo in Valtellina quelli che dovrebbero essere ministri di pace sono diventati eccitatori di odio fra le classi sociali. Crede avere così dimostrato che quanto disse l'on. Tovini contro le autorità della provincia di Sondrio deve invece volgersi contro il partito clericale di quella provincia.

Tovini prende di nuovo la parola per augurarsi che il suffragio universale cambi la situazione di quella regione e che nessun fatto possa derivare da uno stato di cose a cui il governo intende por fine.

Falcioni si augura per parte sua che la Valtellina continui ad essere rappresentata da uomini quali l'onor. Marcora e Credaro.

Afferma di essere concorde contrariamente a quanto ha affermato l'on. Tovini con le dichiarazioni dell'onor. Giolitti in questa Camera e poichè l'on. Tovini ha posto in dubbio la gravità dei reati attribuiti a sacerdoti, sente il dovere di enumerare 23 reati di sacerdoti valtellinesi, 2 soli terminati con assoluzione.

Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta alle ore 10.

IL CINEMATOGRAFO NELLE CHIESE

Roma 27 — Molteplici e continue insistenze vennero fatte presso i vescovi e il Vaticano, perchè le proiezioni cinematografiche venissero permesse anche nelle chiese come complemento dell'istruzione catechistica, specie nei piccoli villaggi ove altri locali adatti non si trovano a disposizione del clero. E il permesso — per quanto condizionato — è stato da Roma concesso in questi giorni.

Ecco le clausole tassative che dovranno essere rispettate in simili spettacoli educativi-religiosi:

1) rimozione dalla chiesa del SS. Sacramento;

2) le donne debbono essere separate dagli uomini;

3) la chiesa deve sempre essere illuminata, tranne che al momento in cui si eseguisce la proiezione;

4) il parroco dovrà essere sempre presente ed esercitare attenta vigilanza;

5) per tali trattenimenti occorre il permesso del vescovo il quale potrà, se crede, rifiutarlo.

LA GUERRA

A proposito della conferenza internazionale

Il linguaggio degli organi officiosi

Roma 27 — A proposito delle notizie lavorate nelle redazioni di giornali esteri intorno ad una conferenza per la definizione del nostro conflitto con la Turchia, il «Popolo Romano» nota che siamo sotto alla liquidazione della borsa e questi specifici possono forse giovare momentaneamente alla rendita turca, ma non possono avere alcuna importanza politica, giacchè, per fare la pace salvo errori, ci dobbiamo essere anche noi.

L'esperienza, continua il «Popolo Romano», ci ha insegnato che si va a una conferenza quando si è bene intesi preventivamente sulle risoluzioni. Al principio della guerra si poteva essere molto condiscendenti, ma poichè le nostre buone disposizioni non furono accolte, oggi non possiamo a meno di tenere conto nella liquidazione finale delle spese e dei danni.

Non vi ha barbaro sopruso che ci sia stato risparmiato dal principio della guerra fino a questo momento, in cui i nostri profughi sono stati depredati dei loro piccoli risparmi, dovuti alle loro fatiche e alle loro privazioni. Ora si sa, noi alla chiusura del conflitto non metteremo certo la spada di Brenno sulla bilancia, ma la nazione non tollererebbe neppure che il governo si limitasse a quelle condizioni a cui si era disposti alcuni mesi or sono, quando le potenze vollero cortesemente aderire all'iniziativa della Russia, così bruscamente respinta dal governo dei giovani turchi a cui una tale azione non poteva che giovare.

La «Vita» rileva che anche i giornali che se ne mostrarono i fautori fino dal principio, hanno abbandonato la idea di una conferenza internazionale. Del resto, prosegue la «Vita», l'Italia per parte sua se non ha ragione di ostacolare in massima neppure un simile tentativo, essa sa bene a quali condizioni può consentire alla pace con la Turchia e a nessuna di tali condizioni è disposta a rinunziare. In materia non si possono nutrire che illusioni vane.

Uniformi italiane inviate al campo arabo-turco sequestrate in Alessandria

Cairo, 27 — E' ufficialmente constatato che il 22 corr. giunse dal Pireo in Alessandria il piroscafo «Osmane» della «Kedivial Mail» con un carico di uniformi usate dell'esercito italiano a un indirizzo fittizio per essere spedite al campo turco-arabo in Cirenaica con lo scopo di servire al nemico per un pericoloso inganno.

In seguito a denuncia dell'autorità consolare italiana queste uniformi furono sequestrate il 24 maggio in Alessandria in casa di un indigeno. Nel sequestro si trovarono 410 cappotti, 274 giubbe di panno di vecchio modello. Continuano le indagini per accertare se, come corre voce, altre uniformi usate italiane siano state importate ad Alessandria.

Due cacciatorpediniere che tornano in Italia

Londra 27. — L'Agenzia Reuter «ha da Port Said: Giunsero qui le cacciatorpediniere «Bersagliere» e «Granatiere», la prima diretta a Taranto, l'altra a Brindisi.

Dopo l'espulsione degli italiani si espellono anche i greci di Smirne

Londra 27. — La Reuter ha da Smirne: Finora gli italiani espulsi da Smirne sono oltre 5000. Anche i redattori dei giornali greci *Armonia* ed *Estier* che si pubblicavano a Smirne vennero espulsi.

Corre voce che si espelleranno anche altre notabilità greche qui residenti.

Gli impiegati di dogana ricevettero l'ordine di confiscare le merci depositate alla dogana appartenenti a negozianti italiani.

La situazione degli arabo-turchi IN LIBIA

Tripoli 27. — Gli informatori confermano che la situazione del nemico va peggiorando di giorno in giorno, sia per condizioni sanitarie, sia per la mancanza di viveri. Il capo Mohamed Sciallari, fanatico avversario, si è ammalato gravemente.

Rilevante è il numero delle persone del Sahel ritornate alle proprie famiglie.

Si dice che i turchi volendo inviare rinforzi verso ovest, cercarono invano d'armare arabi validi, rifiutando essi energicamente.

Due notabili di Tobruk mandati in Italia

Roma, 27 — Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli che proveniente da Tobruk e colà giunto il piroscafo «Enrichetta» a bordo del quale si trovava l'ingegnere Franchi, il quale ha ultimato la costruzione di una cisterna capace di 86 metri cubi d'acqua a Tobruk. E' anche terminata la costruzione del fortino N. 3 ed è in via di costruzione il fortino N. 4. Con il piroscafo «Giava» proveniente da Bengasi è giunta a Napoli la famiglia del notabile arabo Aly Ben Mansur il quale è stato espulso da Bengasi per ordine del generale Briccola. Aly aveva un figlio combattente nelle truppe turco-arabe contro di noi e mentre in un primo momento aveva promesso di fare ritirare una tribù di cui egli è capo dal campo turco non aveva mantenuto la promessa.

E' giunto anche con lo stesso piroscafo un altro notabile arabo di Bengasi con la sua famiglia anch'egli espulso. Ha un figlio deputato di Bengasi che è uno dei maggiori agitatori degli arabi contro di noi.

Verso un'alleanza franco - inglese?

PARIGI, 27. — Commentando il movimento che si manifesta in alcuni circoli dell'Inghilterra e della Francia in favore di una alleanza franco inglese il «Rapelle» scrive: Noi non sappiamo ciò che uscirà dai progetti esaminati a Londra ma l'opinione pubblica del nostro paese non può rimanere indifferente. Da parte nostra pensiamo che nelle circostanze attuali occorre meditare queste parole del conte Algernon G. Percil ex sottosegretario di Stato al Foreign Office: Non sul mare, ma sulla terra le sorti dell'Europa verranno sempre decise: non fu a Quiberon nè a Trafalgar, ma a Lipsia e a Waterloo. Se l'Inghilterra crede di non poter nell'avvenir guidarsi nello stesso isolamento e nella stessa astensione che nel 1870 essa risolverà senza esitazione un problema strategico, basato non soltanto sulla riorganizzazione delle sue forze di mare; ma sull'aumento delle sue forze di terra.

L'Action scrive: Noi ci guarderemo bene dal chiederci se l'alleanza sia possibile con i mezzi attuali di cui dispongono le due potenze: una cosa sembra certa a tutti gli amici dell'Inghilterra, che cioè il suo avvenire nell'Europa è subordinato al rafforzamento del suo esercito sulla base di tutti gli eserciti moderni. Non è essa che può disconoscere il principio che occorre avere l'esercito proporzionato alla propria politica.

La "Dante Alighieri,, per gli espulsi dalla Turchia

Roma 27. — Si è adunato il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* presieduto dall'on. Boselli, ed in principio di seduta, dopo alcune parole del presidente, il consiglio inviava il seguente telegramma al generale Ameglio a Rodi:

«Consiglio centrale Società nazionale *Dante Alighieri*, plaudendo all'esercito all'*armata*, a Lei consocio costantemente affettuosamente zelante *manda* cordiali saluti e nel saluto rivoltole è fiducia e auguro per fortuna e per gloria della patria. Presidente. *Boselli*

Quindi: 1.o Ha stabilito d'accordo con l'istituto coloniale un'opera di soccorso da parte della collettività italiana all'estero a favore de' connazionali nostri espulsi dall'impero ottomano;

2.o Deliberava di lasciare facoltà ai comitati, quando lo ravvisino opportuno a seconda delle contingenze locali, di unirsi alla iniziativa di altri enti fra essi per offrire un areoplano all'esercito col nome di «Dante Alighieri», mediante libere sottoscrizioni individuali fra i soci;

3.o Delegava alla presidenza di fissare d'accordo col comitato di Catania la data del 23 o congresso che si terrà in quella città e di determinare il programma;

4.o Prendeva in esame proposte e raccomandazioni di comitati locali intesi ad intensificare la propaganda sociale;

5.o Stabiliva varie erogazioni per interessi sociali.

La Serbia si allea colla Bulgaria sotto il patrocinio della Russia?

PARIGI, 27 — Nei circoli diplomatici si annuncia oggi che la Serbia e la Bulgaria avrebbero conclusa un'alleanza offensiva e difensiva. Questa alleanza sarebbe stata conclusa sotto il patrocinio della Russia per rendere possibile e per dare prestigio alla questione balcanica di fronte alla Turchia due stati avrebbero di comune accordo stabilite le rispettive zone di influenza in Macedonia.

Questa notizia, severa, aggrava maggiormente la situazione della Turchia.

In corpore vili

Giorni fa, ho letto sui giornali una notizia da Berlino, secondo la quale erano stati rubati dal deposito da un illustre vivisezionista circa mille sorci bianchi.

Non so, perchè, ma subito pensai con una certa *simpatia* a quel ladro, e francamente se egli non avesse voluto *rimanere ignoto* (questo è forse il suo unico punto di somiglianza coi suoi colleghi) vorrei additarne il nome a titolo d'onore.

Infatti è poco probabile che si tratti d'un volgare lestofante, sia per l'ingente e strano bottino difficilmente convertibile in profitto pecuniario, sia per la circolare che l'illustre scienziato vivisezionista e proprietario dei mille animaletti si è affrettato a spedire ai giornali della capitale germanica e con la quale esortava la popolazione a non allarmarsi perchè i soggetti non erano stati in alcun modo inoculati.

Dunque il degno uomo pensava che le bestiole fossero state messe in libertà e si preoccupava di tranquillizzare i suoi concittadini sul pericolo di una *infezione generale*. E' quello che penso anch'io, quello che ho subito pensato con questo divario però: che forse lo scienziato avrà attribuito ad un puro atto di teppismo o magari ad una malignità di qualche collega invidioso quella improvvisa liberazione dei suoi prigionieri, mentre io sono quasi convinto che è una nostra protesta, non contro la scienza, ma contro gli abusi di essa. E però il gesto dell'anonimo mi sembra encomiabile, non foss'altro per il sentimento che lo ha inspirato.

Intendiamoci bene: la scienza va rispettata e onorata anche quando per giungere alla scoperta del vero deve spargere intorno a sè centinaia di vittime, anche quando per strappare una sola vita alla morte, deve a questa sacrificare centinaia di vittime.

Il campo sperimentale della scienza è un vasto e sanguinoso *campo di morte* un tragico teatro di guerra dove si combatte la più santa e giusta battaglia, perchè combattuta a vantaggio di tutti, anzi della parte più debole dell'umanità.

Ma non è men vero che in nome della scienza e dell'umanità si compiono eccessi di vera è inaudita barbarie da uomini infatuati che la sete della celebrità e il continuato esercizio della crudeltà ha resi insensibili o indifferenti al dolore.

Non è qui il caso di discutere dei risultati positivi della vivisezione che pure sono messi in dubbio da autentiche illustrazioni della scienza, sia praticata sugli animali *in corpore vili* sia sui poveri infermi, *in animo nobili* nelle cliniche ospitaliere; ma semplicemente è il caso di lumeggiare le ragioni che possono avere determinato l'atto di quell'ignoto zoofilo berlinese ed incuorare quanti hanno viscere umane ad una propaganda d'amore verso le bestie.

Le più recenti statistiche, le quali sono evidentemente al disotto del vero perchè molti sperimentatori lavorano occultamente, fanno salire ad una cifra impressionante il numero delle vittime martirizzate dalla vivisezione: sono centinaia e centinaia di cani, gatti, conigli, cavie, cavalli, rettili e volatili d'ogni specie.

Nella sola Parigi sono più di cinquemila i cani immolati ogni anno nei gabinetti scientifici. Se il loro sacrificio fosse veramente utile, l'amico dell'uomo darebbe pure con la morte prova della sua devozione, *ma ahimè* io temo che quel sacrificio non dimostri altro che la iniqua *ingratitudine umana!*

Dicono alcuni, tanto per mendicare una scusa, che i pazienti sono anestetizzati, cioè posti in una condizione fisiologica di non sentire il dolore.

Non lo credete: i farmachi trovati dall'uomo a questo scopo sono generalmente inadeguati, a cominciare da quell'orribile curaro che rende immobili gli animali, ma ne attutisce solo in parte la sensibilità. Ed è appunto la sopravvivenza del dolore che rende quasi tutte le esperienze fallaci perchè il dolore provoca alterazioni e anormalità anatomiche che turbano il normale equilibrio, necessario ai fini degli studi scientifici. Ma non basta; quasi sempre i soggetti prodestinati alla vivisezione sono tenuti per intere settimane *digiuni* e *seviziati* con lunghe e minuziose operazioni preliminari.

Ciò si chiama, in gergo di laboratorio, preparare il terreno.

Ora, queste torture, se non eliminate del tutto, potrebbero essere indubbiamente abbreviate, come pure dovrebbe essere possibile accorciare i giorni di sofferenza dopo l'atto operativo, non abbandonare dopo l'esperienza i pazienti ad una lenta e spasmodica agonia, ma sopprimerli di colpo violento, non incrudelire con ripetute indagini sullo stesso soggetto.

E' forse chiedere troppo alla scienza se le chiediamo un po' di pietà?

Sarebbe assurdo pretendere che il cultore di fisiologia sperimentale abbia l'animo del fraticello d'Assisi e certo in sua bocca suonerebbero strane le parole del santo: « *Amo gli animali come i miei fratelli* » ma appunto per il *sacrificio ch'egli ne fa* e per l'utile che ne presume all'umanità, dovrebbe studiarsi d'essere crudele il meno possibile e dovrebbe diffondere tra gli studenti e il popolo non soltanto sentimenti pietosi, ma pur anco sentimenti di riconoscenza verso le vittime.

Pensate: migliaia e migliaia di bestie, sane, liete della loro libertà vagabonda, vengono ogni anno imprigionate, sottoposte al digiuno, alle inoculazioni d'ogni virus più pernicioso e fatale dalla tubercolosi alla sifilide, dal cancro alla tabe, acciecate, a vantaggio dell'umanità in causa d'un suo male per provare l'efficacia d'un farmaco che ne allievi la sofferenza, ne faciliti la guarigione. Quale debito di gratitudine!

Tornano qui acconcie le parole nobilissime con le quali Luigi Luzzatti, allora presidente del Consiglio, concludeva *la relazione sul disegno di legge* presentato al Senato nella tornata del *5 dicembre 1910 per la protezione* degli animali e particolarmente inteso *a reprimere* gli abusi della vivisezione:

« Moltissimi fra i più dotti fisiologi delle scuole moderne di medicina constatavano di recente, con Carlo Richet; e non senza *meraviglia*, che le esperienze crudeli falliscono all'intento; *mentre l'intuizione scientifica* acuta ed audace può saggiare con sicura fede le più egnimatiche ipotesi e le nuove dottrine, se sperimenti con pietà assidua. Sia calmo il cuore come la mano è ferma nel vivisettore, non intervengano i perturbamenti organici strani ed inaspettati prodotti dal dolore e le reazioni fisiologiche potranno essere misurate dal ricercatore sapiente, e, senza errore, dargli testimonianza del vero.

La constatazione scientifica dell'eminente fisiologo parigino è una riprova modernissima dell'asserto filosofico di Platone, che credette, disse e volle il Bello, al Buono ed al Vero indissolubilmente collegati. Se l'unione dei due primi termini quasi ogni Età ha inteso e rispettato, parve che sfuggisse all'anima moderna la visione dei nessi che alla Bontà stringono il Vero; quasichè la ricerca della cognizione intellettuale potesse esercitarsi fruttuosamente lungi dal fatto etico.

Questo ideale informa il disegno di Legge che oggi presentiamo, fiduciosi *che il dolore delle vittime* e l'appello dei filantropi e degli zoofili risveglino nel paese quel senso di forte pietà, che dà colore e forma al vero ».

Hop Frog

Notizie dal Friuli

da Spilimbergo

Cose della nostra Cattedra Ambulante.

Caro *Paese* — Permettimi di rettificare quanto scrive il « Lavoratore » di ieri circa la nostra Cattedra Ambulante e ciò solo per amore della esattezza alla quale quel giornale non è molto devoto.

1.o il dott. Bagnoli è solo assente da una ventina di giorni e viene provvisoriamente sostituito dal dott. Casellati *assistente* alla *Cattedra* di Udine, come di consuetudine, dovendosi aprire il Concorso, cosa che richiede il tempo necessario.

2.o aggiungo che il dott. Casellati fu qui anche prima che partisse il dott. Bagnoli per ricevere l'ufficio e *mantenere* la continuità dell'azione. Se nella Sezione di Spilimbergo Maniago avvennero frequenti sostituzioni del personale ciò è dovuta a due cause: la zona difficile dal punto di vista agricolo e quindi di poca soddisfazione per i titolari; è la scarsezza dei mezzi *locali*, perchè ai *normali* contributi degli Enti i comuni nostri aggiungono troppo limitate somme, inferiori a quelle di ogni altra zona.

Coloro che volessero realmente interessarsi a questa Sezione, che è fra quelle che potrebbero fare maggior bene, giacchè i distretti di *Spilimbergo* e Maniago non sono certo fra i più progrediti dal punto di vista agrario, invece che vani lamenti potrebbero interessarsi all'opera di propaganda che già si esplica per ottenere aumenti di contributo dai Comuni, a vantaggio del bilancio della *Sezione* e della stabilità dei titolari.

Grazie e saluti *v. l*

27 maggio

da Precenicco

Deliberazioni del Consiglio

Nella riunione di ieri sera il consiglio comunale ha deliberato di dare, come sempre, il consenso al Sindaco perchè si costituisca parte civile nel processo intentato contro quattro persone del paese, imputate di oltraggi contro il Sindaco medesimo e contro il consiglio.

Venne quindi autorizzato il Sindaco di procurarsi all'*uopo* un avvocato a spese del comune.

Bisogna però notare che al Sindaco sembrava poco un solo avvocato per sostenere l'accusa percui ha insistito ripetutamente presso i consiglieri onde persuaderli che ce ne vogliono due degli avvocati anzichè uno.

Ha perfino fatte due votazioni sperando di riuscire alla maggioranza.

Parlò unicamente il consigliere Pennati (scaduto quest'anno e venuto appositamente da Venezia ove si trova di residenza) il quale, vogliamo essere sinceri, espresse in modo imparziale la propria idea. Ci permettiamo però di osservargli che faceva bene ad astenersi dal voto non essendo stato presente alla seduta in cui ebbero luogo i pretesi oltraggi.

E questo esempio dovevano pure seguire altri due signori, di quelli che sanno sfoggiare la loro eloquenza unicamente colla votazione per alzata e seduta, che erano pure assenti da quella famosa seduta.

Per alzata e seduta quindi votarono favorevolmente nove contro uno su dieci presenti, e così il desiderio di D. Lorenzo è stato in parte appagato.

Chissà che ora non faccia delle pratiche perchè gli siano concessi due procuratori generali! Nessuna meraviglia.

Dal momento che viene a perdere il suo tempo a presiedere il consiglio in un paese che prima volle abbandonare, non ci sono che latenti rancori che lo incoraggiano a condurre a termine l'attuale processo.

Però nell'animo suo, poveretto, bisoghia che sia subentrata un po' di fiducia nella giustizia e forse non se *la vede troppo a favore* laonde due patrocinatori non sarebbero troppi. Sfido *io: se il Tribunale condanna gl'im*putati, pagano essi il fio, e se vengono *assolti* le paga il comune ond'è che il torto, ovvero le spese non sono mai dalla parte dell' egregio cavaliere il quale non appartenendo più a questo comune, non è nemmeno contribuente.

Per ora lasciamo lì, e intanto è bene sapere che gl'imputati che appartengono alla classe lavoratrice più onesta del paese, attendono gli eventi colla massima serenità giacchè la coscienza nulla può loro rimproverare. E quei signori che simularono amicizia e che ebbero un tempo la nostra fiducia, stiano attenti alle prossime elezioni.

da Villa Santina

Scolari in visita

27. Oggi col treno delle 9.50 arriva a *Villa*, in gita, accolti festosamente dai minuscoli loro colleghi di qui e dalla popolazione, una numerosa schiera di scolari gemonesi accompa*gnati dai maestri e dal Direttore didattico.*

Venne loro servito un rinfresco ed alle 13 si riunirono all'albergo Brovedani per la colazione. Poi sfilarono pel paese con la bandiera e la fanfara in testa ed alle 18 si portarono alla stazione per il ritorno. Grandi evviva a Villa ed a Gemona e massimo buon umore in tutti i piccini.

Ego

da Cividale

E il sindaco?

Leggiamo nel « Forumiulii ».

« E il sindaco?

La domanda possiamo rivolgerla al regio Prefetto, per sapere se è permesso che un comune di 10.000 abitanti, qual'è Cividale, possa rimanere senza Capo fin che fa comodo agli attuali amministratori.

C'è l'*effe effe*, diranno i signori del *municipio, ma chi è il vero ff.* se da qualche tempo a questa parte i ma*nifesti ufficiali si vedono firmati una* volta dal sindaco *ff.* Marioni, un'altra dal sindaco *ff.* Miani, e un'altra ancora dal sindaco *ff.* Carbonaro?!

L'*ff.* Marioni parecchio tempo fa è stato chiamato ad *audiendum verbum* dal prefetto della provincia anche perchè questo consiglio si decidesse a nominare il sindaco. E noi siamo convinti che il cavaliere sia ritornato allora a Cividale con tutta la buona volontà d'addivenire alla nomina, ma che, per loro particolari mene, abbia trovato una recisa opposizione nei colleghi di giunta!

Le mene di questi signori noi non le conosciamo nè ci curiamo di co*noscerle: constatiamo soltanto che l'am*ministrazione comunale è in mano di *persone*, che, *o per beghe personali*, o per mancanza di tempo, o per inettitudine fanno andare male, molto male la cosa pubblica ».

Fin qui il « Forumiulii ».

Appunto per l'inettitudine dei nostri amministratori, che non vogliono capire che l'intelligenza loro meglio sarebbe destinata a diverse funzioni, Cividale è caduta nel ridicolo di tutto il Friuli.

Cividale che ebbe tradizioni democratiche pure e sincere, per l'audacia sfacciata degli appartenenti ai circoli qui costituiti a difesa dell'imperante clericalismo è divenuta una sagrestia puzzolente *di connubi inconcepibili ed inqualificabili.*

Al Regio Commissario abbiamo più volte indicato l'enormità di una amministrazione che paralizza la vita del Comune e di molteplici altri enti pubblici, ne ora crediamo di rivolgerci con efficacia a lui perchè dubitiamo di rimanere inascoltati.

Confidiamo almeno che egli si persuada che la cittadinanza è stanca e che la sua parte più sana sa che i limiti della tolleranza sono di molto passati.....

da Paularo

Forzato rimpatrio di emigranti

Di questi giorni sono ritornati dall'Austria, dove erano emigranti molti muratori del nostro Comune rimasti privi di lavoro.

Contro di essi è stato organizzato un vero boicottaggio, conseguenza della turcofilia dei nostri vicini.

da Pordenone

Tiro a segno

27 — L'on. Chiaradia, deputato del nostro collegio si è spesso interessato per la costruzione del Campo di Tiro a Segno.

Oggi è giunta la notizia che il Ministero ha emesso il decreto che approva il progetto e che il decreto registrato alla Corte dei conti è stato trasmesso alla Prefettura di Udine per l'esecuzione.

da Prato Carnico

Al reduce d'Agaro

— Ieri all'Albergo Cacciani vennero consegnate al soldato d'Agaro le 100 lire raccolte a mezzo di una sottoscrizione in seguito alle mancate accoglienze al suo arrivo dalla Libia.

Il geom. Damiano Polzot, consegnando la somma, pronunciò un patriottico discorso.

da Lestizza

Reduce dalla Libia disgraziato

E' appena spento l'eco degli entusiastici applausi che accolsero, al suo ritorno in patria, il prode artigliere Pertoldi Lodovico di Antonio, che per lunghi mesi sostenne impavido l'urto barbaro a Bengasi; è ancora argomento di lieto conversare la festicciuola della domenica scorsa, fatta in onore di lui, e di altri valorosi appartenenti alle frazioni del Comune, che una triste e addolorante notizia viene a frenare gli entusiasmi: Vico, si dicono quasi stupiti i buoni villici, il prode Vico è a letto col tifo!

Il triste morbo, che ha già mietuto giovani e fiorenti vite nella frazione di Galleriano, e vi si è alfine acquietato, si presenta *ora, terribile*, a Lestizza e colpisce proprio il Pertoldi.

Lo stato di lui è, purtroppo, grave, ma speriamo che l'opera sapiente del dott. Padovan e la forte e robusta fibra del malato, la vincano sul morbo e che il bravo giovane possa ritornare sano e salvo un'altra volta all'affetto della famiglia, all' ammirazione dei conterranei.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

(Seduta del 25 Maggio 1912)

Affari approvati — *Pordenone.* - Mutuo per la casermna di cavalleria - Forni Avoltri. Vendita rendita pubblica - S. Daniele. Affranchi canoni livellari Vignuda ed Agnola - Forgaria. Conversione in danaro delle prestazioni in natura per i lavori della strada di S. Rocco. - Ovaro. Cassa previdenza: ricupero arretrati - Clauzetto. Idem id. foglio di detrazione; elenco suppletivo. - Pradamano. Affranco livello. - Ligosullo. Taglio piante ed occupazione terreno boschivo comunale. - Ampezzo. Assegno piante ai mastellai. - Tolmezzo. Vendita terreno a Tosoni Francesco: revoca autorizzazione a stare in giudizio. - Zoppola. Stipendio allo scrivano. - Manzano. Assegno al regolatore dell'orologio. - Sauris. Regolamento tassa cani. - Cordenons. Idem id. S. Giorgio di Nogaro. Idem polizia edilizia. - Paluzza. Concessione piante a Delizzotti Pietro. - Amaro. Aumento salario al cursore. - Prato Carnico. Pesaris: Vertenza; autorizzazione a lite. - Talmassons. Affranco livello. - Nimis. Autorizzazione a stare in giudizio. - Manzano. Medico condotto; indennità di alloggio. - Spilimbergo. Cessione spazio comunale al sig. Coselan. - Pordenone. Istituzione ufficio perito geometra. - Claut. Alienazione titoli di rendita pubblica - Azzano X. Pianta organica ufficio municipale. - Ravascletto. Tassa cani; modifica tariffa. - Cassacco. Regolamento tassa cani, polizia urbana. - Cordenons. Idem id.

Decisioni varie — Forni di Sotto. Acquisto fondo per edificio scolastico. Esprime parere favorevole. - Aviano. Stipendio al vice segretario. Non approva. - Marano Lagunare. Vendita terreno id. id. - Faedis. Ricorso Bulfoni. Respinge, salvo al comune l'obbligo di corrispondere l'eventuale differenza degli stipendi fra le classi nelle quali il Bulfoni ha insegnato. - Premariacco. Versamento lire 3000 alla Banca agricola di Cividale. Approva purchè la Giunta assuma la responsabilità del deposito. - Morsano. Tassa cani. Respinge il ricorso di Clarot Angelo. - Pozzuolo. Idem id. Accoglie in parte il ricorso del sac. d.r Marco Dall'Ava. - Polcenigo. Idem id. Respinge i ricorsi di Dorigo Pietro, Rigo Gio. Batta, Perut Antonio, Zanolini Giov., Bravin Giuseppe, Curioni Camillo e Modolo Pietro. Rimette in termine quello di Zanolini Antonio. - Caneva. Idem id. esercizio. Respinge il ricorso di Lacchin cav. Giuseppe. - Pordenone, Lusevera, Paluzza, S. Odorico, Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Forni Avoltri. Aumento stipendio al medico. - Rivignano. Regolamento organico impiegati.

Tre alimenti che uccidono

Non si spaventi il lettore! Secondo uno scienziato francese Paul Carton, esistono tre alimenti antifisiologici, tre veleni coi quali l'uomo scherza quotidianamente, inconscientemente e che sono la causa della maggior parte delle malattie fisiche e anche di molte psichiche e nervose: i tre alimenti sono l'alcool, la carne e lo zucchero, si, ma lentamente... non si spaventi dunque il lettore!

Per quanto riguarda l'alcool non occorre indugiarci molto a discutervi su: che l'uso delle bevande alcooliche sia dannoso, è cosa risaputa da un pezzo, che l'abuso dei liquori renda l'uomo malato della psiche e nel fisico è notorio, che gli alcoolizzati rappresentino un flagello sociale e che costituiscano uno dei maggiori pericoli per l'umanità e per la discendenza, nessuno lo pone in dubbio! Tuttavia pare accertato che una certa quantità di alcool *giova alla digestione* e che il vino non riesce ad *alcoolizzare un individuo: naturalmente non* bisogna prendere come esempio un soggetto *come* quello che cita il *Carton per* provare che il vino è dannosissimo; un cocchiere che facendo il calcolo di quanto aveva bevuto nella giornata concludeva così: « Con questo sono 14 litri di vino, ma non una goccia di alcool!... ».

Il secondo alimento assassino è, secondo il Carton, la carne. Buffon ha scritto che l'uomo, come l'animale, può vivere solo di vegetali; Cuvier ha affermato che l'uomo sembra fatto per nutrirsi principalmente di frutti e di radici; Carton sostiene che l'uomo è *il parente più prossimo delle scimmie* per cui come queste deve nutrirsi esclusivamente di frutti e di vegetali... Ecco per esempio una ragione che non mi sembra del tutto convincente per far dei proseliti al *regime vegetariano*, specie fra le signore! Ma tiriamo in*nanzi. Carton dietro la dieta carnea* porta degli argomenti di ordine fisiologico alcuni dei quali sono *veri* ed esatti, altri impotetici come quello che la carne « favorisce lo scoppio della febbre tifoide e della dissenteria », ed infine fa un caldo appello all'estetica, descrivendo il cammino pesante e difficile, e la faccia violacea o arrossata, e la degenazione grassa generale, e lo sguardo languido, e la poca sveltezza nei movimenti di chi si pasce di carne. L'autore però esagera e per sostenere la sua tesi cade in qualche controsenso: per esempio mentre condanna per via dell'abuso quegli individui che mangiano tre o quattro pietanze di carne ed una sola di legumi e di vegetali, non pensa che tre o quattro pietanze vegetali ed una carnea costituirebbe un abuso ugualmente!

Lo zucchero è il *terzo alimento* che uccide. Non tutti gli zuccheri però han*no tendenze tanto depravate: al* contrario lo zucchero contenuto nei vegetali *e nelle frutta crude* è un alimento vivente, fisiologico Secondo Carton lo zucchero industriale è l'assassinio esso è un elimento morto, una droga, un corpo chimico dannoso, esso è la causa reale delle enteriti, delle diarree, dell'insounia, delle crisi nervose che si osservano nei fanciulli, esso è l'origine delle congestioni, dell'edema sanguigno, della pletora e contribuisce a generare la gotta, il reumatismo, la tubercolosi.

Io credo che se i medici esigessero la soppressione dell'alcool, della carne e dello zucchero nella alimentazione quotidiana susciterebbero una rivoluzione. E quale disastro economico e sociale si verificherebbe! *Pensate* che danno per le provincie popolate dei *viticultori pei quali il vino è la fonte* unica di ricchezza, di benessere, di prosperità; pensate che rovina rappresenterebbe la chiusura, anche parziale, delle raffinerie di zucchero, che impiegano migliaia di operai: pensate in che squallore apparirebbero le ubertose pianure, i pascoli, le praterie prive delle mandrie di bestiame quando la carne fosse soppressa dall'alimentazione.

Non si può negare che il programma del Carton non sia semplice poichè in fondo si compendia nel consiglio di nutrirsi di « acqua, di pane, di patate, di insalata cruda, di frutta crude, allo scopo di guadagnare la libertà e la facilità dei movimenti senza di che non vi ha gioia sulla terra ». Peccato che *socialmente* parlando *sia inattendibile!*

Critiche a parte, il libro del Carton contiene delle grandi verità. Realmente gli abusi dell'alcool, dello zucchero e della carne sono dannosi all'organismo e possano generare molte malattie ed aggravarne altre: un regime di vita più razionale, una alimentazione più semplice e più sana, la dieta mista son necessarie tanto più nell'epoca attuale in cui l'uomo ha tendenza al nervosismo ed è costretto ad una fatica non indifferente di mente e di corpo per lottare e per vivere. Se qualche esagerazione è contenuta nel libro del Carton non bisogna ascriverglielo a colpa: occorre chiedere molto per ottenere poco.

Dottore Effegi

Il telefono del « Paese » porta il n. 2-11.

Cronaca Cittadina

Fino a che segno le apparenze ingannano

Come fu arrestato un ladro d'albergo

Il sig. Emilio Bertossi da Genova commesso viaggiatore, sceso da qualche giorno all'Albergo Europa dirimpetto la stazione ricordandosi stanotte dopo quanto gli era accaduto deve aver fatte delle ben amare considerazioni *sulla saggezza degli uomini.*

Egli s'era coricato verso le undici *ma tormentato da disturbi viscerali* non gli veniva fatto d'addormentarsi.

Mentre dunque se ne stava nel suo letto aspettando il *sonno* che non si decideva a venire, sentì sotto il suo letto un rumore strano del quale non riusciva a capacitarsi: ascoltò più attentamente ed alla fine sorprese un rumore più distinto, qualcosa come il respiro d'una persona. Meravigliato s'alzò accese la luce elettrica e guardò sotto il letto: un uomo se ne stava lì disteso e lo guardava tranquillamente negli occhi senza far motto.

Il Bertossi, corse alla porta, la spalancò ed uscì sul corridoio a chiamare aiuto. Ma intanto lo sconosciuto era sgusciato fuori, ed accorreva assieme al personale dell'albergo come se anche lui fosse stato messo in allarme dalle grida.

La scenetta che ne seguì fu deliziosa più che la scena culminante d'una *farsa spiritosa. Il Bertossi si affannava* a spiegare: Ho sentito un rumore: *mi sono alzato*: un uomo era lì nascosto sotto il mio letto...

— Ma che? ribatteva lo sconosciuto — lei si sbaglia... Come potevo essere sotto il suo letto se vengo tranquillamente dalla latrina? Ed il personale dell'Albergo: Il signore ha ragione! Lei ha avuto un'allucinazione, questo signore qui lo conosciamo bene.... E' venuto qui diversi giorni fa ed è una persona correttissima, paga bene senza lagnarsi, rincasa per tempo, non dà noie a nessuno, è un cliente ideale. Il Bertossi si affannava a raccontare quello che gli era accaduto, ma eccitato come era dai dinieghi generali, e dall'impressione ricevuta, pareva stravolto, e fu creduto da tutti vittima d'un'allucinazione. Tanto che alla fine si ricoricò ed in cuor suo deve aver detto: — Se mi venisse fatto un'altra volta di sorprendere un ladro in camera mia, voglio pregarlo gentilmente d'andarsene, domandandogli mille volte scusa d'essere stato costretto a disturbarlo!...

Ma fatto giorno, il Bertoni andò dal proprietario dell'Albergo e l'avvertì che sentiva il dovere di andare a raccontare al commissario quello che gli era capitato.

Ed il cav. Gigante punto convinto delle allucinazioni, e ben sapendo quanto le apparenze ingannano fece appostare due guardie all'albergo in attesa che quel signore rincasasse.

E difatti Fortunati e Dominici verso mezzogiorno lo pregarono di recarsi in questura.

Il giovinotto non oppose resistenza alcuna, solo volle la carrozza. Allorchè fu giunto sulla porta della caserma *riuscì a sgusciar di mano agli agenti* ed a fuggire.

Ma come *narrammo, poco dopo* fu ripreso.

Interrogato dal cav. Gigante, visto che non poteva anche a questi dare a bere la storiella dell'allucinazione, confessò d'essere Mestirner Francesco di Giuseppe da Treviso, ex falegname, e presentemente ladro d'albergo.

Una perquisizione operata al suo albergo, fece scoprire nelle sue valigie un discreto arsenale di chiavi false, grimaldelli, lime, ed altri istrumenti del genere.

Le indagini dell'autorità di P. S. hanno potuto stabilire che il Mestriner poco tempo fa era stato a S. Daniele alloggiando all'albergo d'Italia dove aveva potuto rubare 1600 lire al d.r Augusto Luxardo ed un anello d'oro ad un capitano.

Echi di una patriottica serata

Come abbiamo detto nella relazione pubblicata ieri sulla patriottica serata organizzata sabato scorso « alle Pietre » in onore del reduce Mini Giovanni, durante il banchetto sono state raccolte L. 63.12 per la famiglia del bersagliere Aviano, pure della Parrocchia del Redentore, morto nella tragica giornata di Sciara-Sciat.

La madre Rosa Aviano, cui ieri venne *consegnata la somma*, commossa per il pietoso atto, a nostro mezzo *ringrazia* i componenti il Comitato e tutte le gentili persone che contribui*rono con* l'offerta o la parola ad alleviarle il supremo dolore.

L'assassino del prete di Milano riconosciuto a Tarcento?

La nostra Autorità durante questi giorni ha atteso ad attive indagini circa l'assassinio del prete di Milano.

A Paslan di Prato furono fatti vari interrogatori.

Al carabiniere *di Tarcento* si è presentata l'altro giorno una persona la quale ha dichiarato che nelle fotografie pubblicate dai giornali riconosceva un individuo, abitante a Prato Carnico.

Fatta vedere dal maresciallo la fotografia quella persona aggiunse di ravvisarvi esattamente la fisionomia dell'individuo cui accennava.

Saranno perciò ora fatte nuove ricerche a Prato Carnico.

Le indagini sull'aggressione di fuori P. San Lazzaro

Le indagini dell'aggressione fuori P. San Lazzaro non sono finite con l'arresto del vecchio David.

Anzi il commissario cav. Gigante che della faccenda si è occupato con grande acume le continua attivamente.

Intanto è stato il fazzoletto bianco che ha servito a nascondersi il capo dell'aggressore, e nuova fila sono andate ad aggiungersi alla trama delle indagini.

Così il movente dell'aggressione non è da ricercarsi nelle sole ragioni d'interesse, anzi è accertato che altre ragioni nelle quali sarebbero interessati anche terzi, hanno armata la mano dell'assassino.

E' anche da ritenersi che siano imminenti altri arresti.

Scarcerato

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale nell'adunanza di stamani ha ordinato la scarcerazione di quel Franchino Sartori che sabato sera venne arrestato per *offese* al Re.

A proposito d'una Guida della Città e del Distretto

Riceviamo:

Preg. Sig. Direttore del « Paese »

Il pregiato suo giornale, annunciando *giorni fa, ch'era in preparazione* presso l'Editore A. Bosetti, una « Guida storico artistica di Udine e suo Distretto » osservava: « Questa guida viene opportunamente a colmare la mancanza di una guida popolare, che comprenda oltre che la città nostra, l'intero Distretto ».

Ci permetta osservarle a nostra volta quali editori della guida « In Friuli » del dott. cav. Valentinis, che la lamentata mancanza non esiste!

La Guida illustrata, storico-artistica Jc. Valentinis, pubblicata nel 1903, ancora in commercio, comprende l'intera provincia e può dirsi anche popolare, se con tale parola si intenda mite prezzo.

Quanto al valore intrinseco, ci limitiamo a dirle, che il comm. Ricci, che il prof. Fascolari, il comm. Ongaro, nella loro recente visita a Udine, Cividale, Tricesimo, S. Daniele Venzone e Gemona, avevano seco e consultavano la nostra guida « In Friuli ».

Perdoni d'averla incomodata e Le saremmo grati se vorrà pubblicare questa nostra sul suo reputato Giornale.

Ringraziandola ci segnamo

FRATELLI TOSOLINI
editori

Due sole righe di spiegazione. Scrivendo che la « Guida del distretto di Udine» in preparazione presso l'editore Arturo Bosetti verrà a colmare una lacuna, noi non abbiamo inteso per nulla menomare i meriti della Guida del d.r Valentinis.

Non sappiamo invero che sia mai stata fatta una Guida limitata alla città ed al Distretto, con quei criteri di ampiezza e nel contempo di semplicità che hanno diretto il compilatore della Guida di imminente pubblicazione.

D'altronde la guida del Valentinis, conta già dieci anni di vita, e da allora molte cose furono mutate, altre demolite, altre rifatte. E poi i limiti compresi nella guida Valentinis sono molto estesi perciò in essa non poterono trovare posto alcune cose minori che pur non sono trascurabili.

Tiro al Poligono di Godia

Il 2.o Reggimento Fanteria di Linea trova necessario d'avvertire che dal 1.o a tutto 7 Giugno 1912, dalle 6 alle 12, avranno luogo le consuete lezioni di tiro al Poligono di Godia.

Mercato foglie di gelso

Molta foglia fu portata all'odierno mercato. I prezzi che si iniziarono a L. 14 e 15 al quintale scesero fino alle L. 8 e 9.

I bachi procedono molto bene, la foglia quest'anno è ottima.

Onoranze funebri

A favore della Colonia Alpina in morte del prof. Giuseppe Fabris:

Pitotti dott. Giuseppe 5, Borghese dott. Riccardo 5, Murero dott. Giuseppe 5, Luzzatto dott. Oscar 5, Mazzoleni dott. Pietro 1, Baletti Pietro 1, Szatfwarts Vittorio 1, Studio avv. Girardini e Nardini 5, Famiglia on. Girardini 5, farmacista Comelli 3, far. De Candido 3, far. Manganotti 3.

Rubrica commerciale

Il fallimento Grillo esteso alla ditta Dalla Valle Giovanni di Latisana — Con sentenza 18 maggio corr. il Tribunale di Venezia retrodatò la cessazione dei pagamenti del fallito Grillo Giovanni, negoziante di Portogruaro e Latisana al primo gennaio 1910 ed estese il fallimento a Dalla Valle Giovanni fu Pietro di Latisana quale socio della collettiva G. Grillo e C. nominando Giudice delegato l'avv. Antonio Franzi, curatore provvisorio l'avv. Andrea Frattina di Portogruaro e fissando la data di cessazione dei pagamenti al primo gennaio 1910, al 7 giugno p. v. ore 10 la convocazione dei creditori per procedere alla nomina della delegazione di sorveglianza e per essere sentiti su quella del curatore definitivo, a tutto il 15 giugno il termine per produrre in questa Cancelleria le dichiarazioni coi titoli di credito ed il 1 luglio ore 10 per la chiusura del verbale di chiusura verifica crediti.

Fallimento Tomadini di Pordenone — Con sentenza odierna del Tribunale di Pordenone si è dichiarato il fallimento di Tomadini Santa fu Angelo negoziante in combustibili di Pordenone.

A giudice delegato del fallimento è stato nominato il sig. avv. Boggio Italo ed a curatore provvisorio il sig. avv. Luigi Barzan di Pordenone.

La prima adunanza venne fissata per il giorno 11 aprile 1912 a ore 10; ed il termine per la presentazione delle domande scade nel 22 giugno 1912, mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito giorno 11 luglio 1912 ore 10.

Nomine di curatore definitivo — Con sentenza 21 maggio 1912 del Tribunale di Udine nella procedura del fallimento di Menazzi Angelo di Udine, venne confermato curatore definitivo il curatore provvisorio rag. Mario Agnoli di Udine.

— Con sentenza 21 maggio del Tribunale civile e penale di Pordenone fu nominato curatore definitivo del fallimento di Cigolotti Luigi fu Pietro di Pordenone dichiarato con sentenza 2 maggio 1912, il sig. avv. Giuseppe Ellero di Pordenone.

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

Granoturco giallo	da L.	19.00	a L. 19.50
Fieno bianco	»	18.25	» 19.00
Radicchio	al q.le	15.—	20.—
Spinacci	»	12.00	25.00
Patate	»	35.00	38.—

Cronaca Provinciale

da Enemonzo

I soliti ignoti

Nella frazione di Colza in una della scorsa notte mediante rottura di una finestra, i soliti ignoti si introducevano nel mulino di proprietà di Pascoli Maddalena fu Biagio e vi rubavano venti chilogrammi di granone, uno zappone ed una roncola. Il furto è stato denunciato.

Ultime notizie

Civiltà turca

Roma 27. — Commentando il dispacci «Stefani» dal Cairo, il «Corriere d'Italia» osserva che il fatto dimostra sempre più quale sia la vantata civiltà dei turchi.

A che dovevano servire infatti le uniformi dei soldati italiani sequestrate? O a vestire dei soldati turchi per trarre in un tranello, o a vestire false prede di guerra tolte agli italiani per dare ad intendere al popolo di Stambul che i soldati italiani cadono a migliaia o morti o prigionieri in mano ai turchi. Nel primo caso ci *troveremmo* di fronte a uno strattagemma di guerra slealissimo condannato dal diritto internazionale; nel *secondo* avremmo una nuova prova della serietà del nuovo regime giovane turco che è maestro di raggiri e di inganni.

La «Tribuna» allo stesso proposito scrive: La imbelle viltà della Giovane Turchia combatteva la guerra con i dispacci falsi, con le imposture sfacciate, con le menzogne elevate a sistema strategico; oggi questa viltà si fa ancora più vergognosa e più infame. L'impotenza guerresca di questa nazione che fino alla nostra impresa scroccava il credito di potenza militare, si sfoga oggi col *massacro* dei nostri operai inermi, con la espulsione barbara dei nostri connazionali, col tirare cannonate contro trasporti di passeggeri che trasportano profughi in Italia: ecco ora un altro perfezionamento del trucco guerresco; l'acquisto di uniformi italiane per dare ad intendere alla ingenuità araba e alla non ingenuità stambuliana che il valoroso esercito turco ha ucciso o fatto prigionieri migliaia di soldati italiani. Il trucco che è stato scoperto è un disonore di più con cui i giovani turchi hanno macchiato dinanzi agli occhi dell'Europa la loro dignità nazionale militare.

Il proclama dell'ammir. Presbitero

agli abitanti delle isole occupate

Il regime provvisorio

Dal suo inviato nell'Egeo la «Tribuna» *riceve il testo* del proclama fatto affiggere dal contrammiraglio Presbitero il 12 maggio sulle mura delle case di Calimno. Eccolo:

«Avendo, d'ordine del Governo di S. M. il Re d'Italia, fatto prigionieri il «caimacan», la guarnigione e i funzionari del Governo ottomano, comunichiamo al Consiglio comunale le direttive alle quali dovrà attenersi l'amministrazione della città e dell'isola sotto la sorveglianza del Governo italiano:

1. La bandiera turca non deve più essere alzata sull'isola essendo decaduta qualsiasi autorità del Governo ottomano.

2. L'amministrazione potrà conservare le tasse in vigore sotto il Governo turco. Tutti i proventi di esse, compresi quelli di dogane e sanità, sono a disposizione dell'amministrazione per scuole, igieniche, illuminazione, e per l'istituzione di *un* drappello di gendarmeria locale.

3. L'isola rimane naturalmente, fino a nuova disposizione, esente da qualsiasi tributo.

4. Tutti gli edifici e i beni di proprietà del Governo turco passano in possesso dell'amministrazione locale che ne dovrà curare la conservazione. All'amministrazione saranno anche consegnati i fondi trovati nelle casse del Governo turco.

5. Le navi che approdano all'isola dovranno ricevere una patente rilasciata dall'amministrazione locale.

6. L'amministrazione curerà che siano elencati regolarmente tutti gli introiti e le spese, in modo che chiaro risulti il regolare andamento finanziario.

7. Le presenti direttive che noi comunichiamo hanno carattere provvisorio in attesa di quelle altre che credesse di *stabilire il Governo* centrale di S. M. il Re d'Italia.

A RODI

Il gen. Ameglio rabbuffa il gran rabbino

BOLOGNA 27 — Il «Resto de Carlino» ha da Rodi: Il gen. Ameglio fece distribuire alle famiglie povere di Rodi 200 sacchi di *farina presi ai turchi*. Il villaggio di Psithos non ha subito gravi danni al bombardamento. Solo le case dal lato orientale sono distrutte. Malgrado che lo stato di guerra sia finito con tutta la resa dei turchi, lo stato d'assedio della città e le *ricerche* dei membri del comitato giovane turco.

Il generale Ameglio ha fatto chiamare a sè il gran rabbino con altri componenti la sinagoga e ha fatto loro acerbe rimostranze minacciandoli di una punizione esemplare essendosi scoperto che il gran rabbino era d'accordo coi membri del comitato e li aiutava a sottrarsi alle nostre ricerche. Essendosi saputo che trenta soldati turchi erano nascosti nel villaggio di Asguru, fu mandata colà una compagnia di soldati che circondò il villaggio e li catturò.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *succ. Tip. Bardusco.*